

Il Consiglio nazionale delle ricerche: temperature medie troppo elevate in tutto il Pianeta

Addio ghiacciaio della Marmolada

“Tra 25 anni non ne resterà traccia”

IL CASO

DANILO GUERRETTA
MARMOLADA

Ancora 25 anni e poi del ghiacciaio sulla Marmolada non resterà più traccia. Il più grande ghiacciaio delle Dolomiti, collocato a tremila metri tra Veneto e Trentino si sta sciogliendo a causa del riscaldamento globale provocato dai gas serra immessi nell'atmosfera. A lanciare l'allarme sono gli scienziati del Cnr che hanno effettuato

Lo scioglimento riguarderà tutto l'arco alpino sotto i 3500 metri

uno studio dettagliato sulla Marmolada i cui risultati verranno pubblicati entro la fine dell'estate.

Elicotteri e radar

Tre anni di studi e sopralluoghi eseguiti da una squadra di ricercatori che ha utilizzato anche elicotteri e radar. «Lo spessore del ghiaccio presente in Marmolada è stato osservato con alcuni sorvoli radar in elicottero e i dati so-

no stati confrontati con le misurazioni del 2004 - spiega il professor Renato Colucci, glaciologo del Cnr di Trieste - Quello che emerge è che se la Terra continua a riscaldarsi in questo modo tra 25 anni la Marmolada resterà completamente senza ghiacciaio. Sarà sempre una montagna bellissima ma completamente diversa da quella che vediamo di adesso».

Lo scioglimento riguarderà tutto l'arco alpino al di sotto dei 3500 metri, entro il 2050 spariranno i ghiacci eterni delle Alpi orientali e centrali e rimarranno solo quelli delle Alpi occidentali, le più alte: «I ghiacciai alpini di Italia, Francia, Austria e Svizzera si stanno ritirando a una velocità senza precedenti, non era mai successo in migliaia di anni - continua Colucci -. Nell'ultimo secolo, è scomparsa la metà della copertura. Il 70 per cento di questa metà è sparita negli ultimi 30 anni. La temperatura media dell'ultimo decennio non è compatibile con l'esistenza dei ghiacciai sotto i 3.500 metri».

Le responsabilità

La colpa è dell'uomo e dell'inquinamento prodotto, che ha sconvolto l'equilibrio naturale. «I carotaggi sui ghiacci di Groenlandia e Antartico - spiega ancora Colucci - ci di-

cono che nell'ultimo secolo l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera è stato cento volte più rapido che in qualsiasi altra epoca negli ultimi 800.000 anni. E la responsabilità non può che essere dell'uomo».

Oggi in atmosfera vengono immesse ogni anno 40 gigatonnellate di CO₂, una cifra enorme che non si riesce a smaltire e che provoca il surriscaldamento del pianeta. Gli effetti immediati sul territorio saranno i problemi di irrigazione e approvvigionamento idrico, dal momento che un ghiacciaio come quello della Marmolada alimenta centinaia di torrenti e ruscelli che poi confluiscono nei grandi fiumi. Anche il turismo subirà un contraccolpo: sulle Alpi si continuerà a sciare d'inverno ma il paesaggio sarà sempre più simile a quello degli Appennini. «Non possiamo più ignorare gli effetti del cambiamento climatico - spiega Giampiero Ghedina, sindaco di Cortina - La tempesta Vaia che ha distrutto i nostri boschi è l'ultimo esempio, poi ci sono le bombe d'acqua che puntualmente devastano i nostri paesi. Se attendiamo ancora a ridurre l'effetto serra non potremo più tornare indietro. Nel 2026 le Dolomiti ospiteranno le olimpiadi invernali

che saranno all'insegna della sostenibilità ambientale. E' un segnale che la montagna vuole mandare per non scomparire».

Il fenomeno dello scioglimento dei ghiacci riguarda tutte le catene montuose del mondo, dalle Ande all'Himalaya, dai poli alle steppe artiche. «La fusione del ghiaccio che in questi giorni sta interessando la Groenlandia è il campanello di allarme di quello che sta succedendo nel nostro pianeta - afferma Massimo Frezzotti, presidente del Comitato glaciologico italiano - Se non azzeriamo l'effetto serra non solo spariranno i ghiacciai come la Marmolada ma il livello dei mari si innalzerà almeno di un metro entro la fine del secolo. In Inghilterra e Olanda stanno costruendo barriere di sette metri ma altre zone povere del pianeta verranno sommerse: ci saranno esodi di massa dai luoghi dove la terra sparirà».

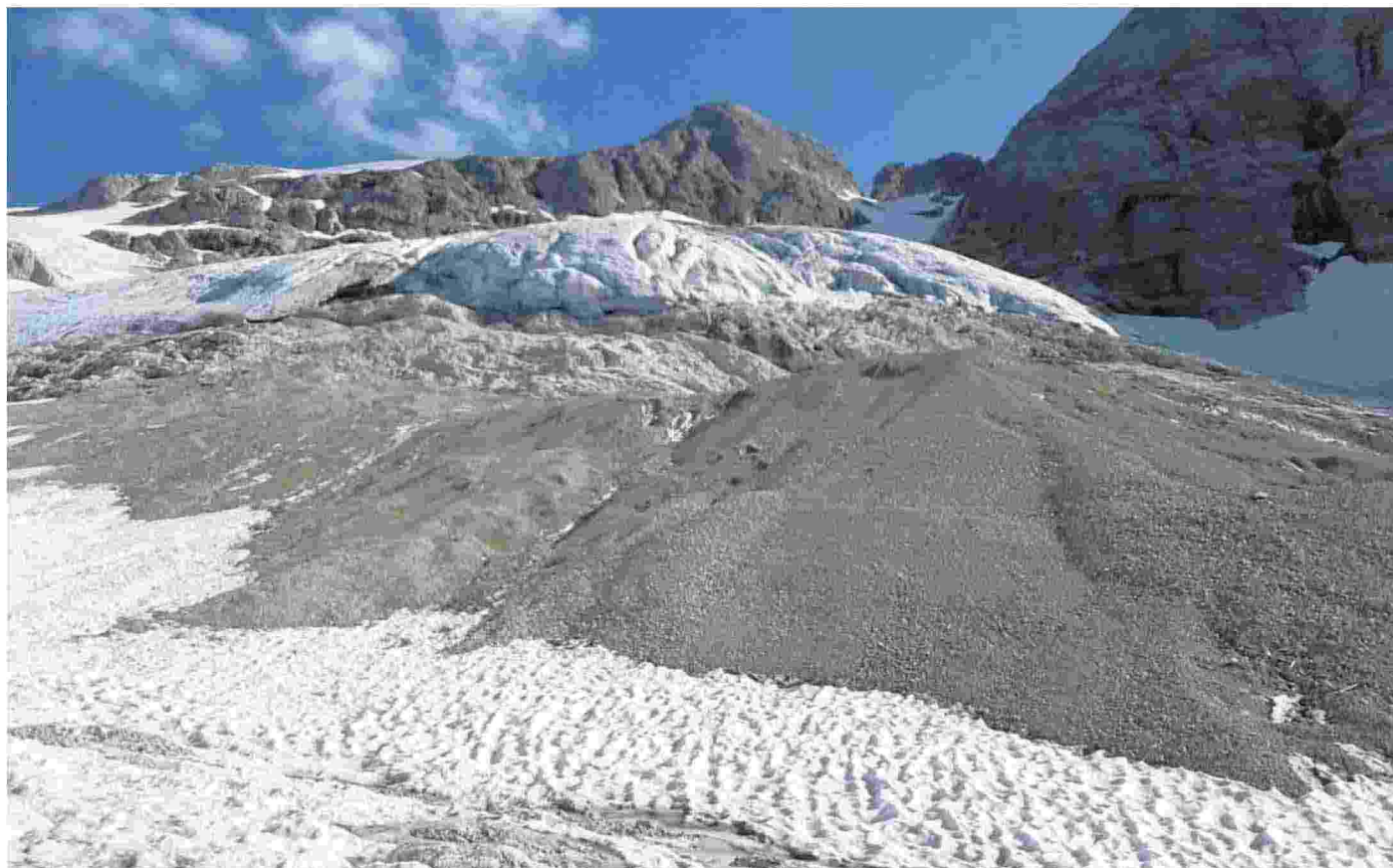
Secondo Frezzotti le soluzioni per ridurre drasticamente l'effetto serra ci sono ma spetta ai politici darsi da fare: «La politica guarda avanti al massimo di cinque anni, ora serve una visione di quello che sarà il mondo tra vent'anni. E' quello che continua a dirci anche la giovane Greta Thunberg». —

2050

L'anno entro il quale
spariranno i ghiacciai
delle Alpi orientali
e centrali

2

La temperatura media
nelle Alpi è aumentata
di 2 gradi negli ultimi
cento anni



ANSA

Ecco quanto rimane del ghiacciaio della Marmolada, il più esteso delle Dolomiti

Il fenomeno in Italia

Perso il 30% di superficie negli ultimi cinquant'anni

La superficie dei ghiacciai in Italia si è ridotta del 30 per cento negli ultimi 50 anni. Molti ghiacciai sono a rischio, altri sono già scomparsi. Ecco alcuni casi, tra Italia settentrionale e centrale. Il Morteratsch, al confine con la Svizzera, sul versante nord del Massiccio del Bernina arretra di circa 200 metri ogni dieci anni. Nel 2015 si è frantumato in tre blocchi il ghiacciaio dei Forni, conosciuto come il gigante del Parco nazionale dello Stelvio. Nell'agosto 2017 è sparito il ghiacciaio del Calderone, sul Gran Sasso in Abruzzo, il più a sud d'Europa: sotto la ghiaia c'è uno strato di ghiaccio fossile che si riduce sempre di più. Il Morteratsch, al confine con la Svizzera, sul versante nord del Massiccio del Bernina arretra di circa 200 metri ogni dieci anni. Un altro ghiacciaio che si è diviso addirittura in quattro tronconi è il Lys in Val d'Aosta. Sempre in Val d'Aosta, il ghiacciaio della Lex Blanche, sul massiccio del Monte Bianco, si sta ritirando progressivamente, riducendosi dalla sua estensione originaria di quattrocento ettari.

